

Toscana. Rifiuti, truccata gara da 3,5 miliardi

Un appalto ventennale del valore di circa 3,5 miliardi di euro è al centro di un'inchiesta della procura di Firenze e della Guardia di Finanza che ha portato ieri all'arresto del direttore dell'Ato Toscana sud e all'interdizione di tre professionisti. Quattro le misure cautelari, sei gli indagati. Le accuse sono quelle di corruzione e turbativa d'asta. La gara in questione riguardava la gestione completa del ciclo di rifiuti nelle province di Arezzo, Siena e Grosseto. Secondo la magistratura, il bando era strutturato per favorire un raggruppamento di imprese capeggiato da Siena Ambiente. Sullo sfondo emerge un sistema di «commistione» tra controllori e controllati per cui gli indagati avevano concordato preliminarmente, nonostante i ruoli distinti ed incompatibili fra loro, i dettagli della procedura di aggiudicazione nonché la redazione materiale dei documenti. Risultato? L'appalto nel 2013 venne effettiva-

Sei gli indagati. Agli arresti domiciliari è finito il direttore dell'Ato Toscana sud. Il gip: «Imbarazzante la sua fame di denaro». Il sindaco di Grosseto: ci costituiamo parte civile

mente aggiudicato a Siena Ambiente con un consorzio di 6 imprese. Quanto al ruolo ricoperto dal direttore generale dell'Ato Toscana sud, Andrea Corti avrebbe ottenuto guadagni illeciti per oltre 380mila euro, tramite compensi che figuravano come consulenze, prestazioni d'opera professionale o altri costi tipo rimborsi spese. Per gli inquirenti, «la spregiudica-

tezza» del dirigente nella gestione della cosa pubblica, così come la sua «fame» di denaro, appare per certi aspetti «imbarazzante». La procura aveva chiesto il carcere ma il gip ha ritenuto sufficienti gli arresti domiciliari accompagnati «da divieto assoluto di incontri e colloquio» con soggetti diversi dai familiari. «Il rischio che Corti proseguiva nella vendita della funzione» pubblica, ha scritto il gip Matteo Zanobini, «e si presta a nuove forme di corruzione è quanto mai concreto e rende indispensabile adottare un rimedio cautelare di contenimento che gli precluda di reiterare delitti» della stessa specie «mantenendo le posizioni pubbliche e i molteplici contatti e relazioni intessute». Immediata la reazione del sindaco di Grosseto, Antonfrancesco Vivarelli Colonna. «Stiamo valutando la possibilità per il Comune di costituirsi parte civile» ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

